



RASSEGNA STAMPA

04 luglio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

04/07/2019 L'Arena di Verona «Presenza di solventi nelle acque Nessuna traccia diossina nell'aria»	4
04/07/2019 L'Arena di Verona Cinquemila mattoni di sabbia per il muro anti-inquinamento	5
04/07/2019 Corriere del Veneto - Vicenza Brendola, scongiurato il pericolo diossina Ma nelle acque continua la moria di pesci	6
04/07/2019 L'Arena di Verona Barriere sul Guà per fermare l'acqua piena di tensioattivi	7
04/07/2019 Il Giornale di Vicenza Strage di pesci per l'acqua avvelenata	9
04/07/2019 L'Arena di Verona Il canale Leb ha chiuso i rubinetti Campi a secco per evitare il peggio	10
04/07/2019 Cronaca del Veneto UNA COLONNA ANTINQUINAMENTO	12
04/07/2019 Il Gazzettino - Padova Fare squadra contro il maltempo	13
04/07/2019 L'Arena di Verona Presto aprirà un nuovo pozzo già in corso le analisi di qualità	14
04/07/2019 Il Gazzettino - Rovigo Rinasce il molino al Pizzon Restauri quasi completati	15

ANBI VENETO.

10 articoli

I CONTROLLI DELL'ARPAV. L'Agenzia ha reso noti i risultati delle analisi dei campioni prelevati

«Presenza di solventi nelle acque Nessuna traccia diossina nell'aria»

Nicola Dall'Acqua assicura che il Leb non è intaccato. Morte centinaia di pesci, raccolti con mezzo speciale

«Stiamo cercando di governare il rischio che l'inquinamento si estenda nella rete idrica di un ampio territorio e possa addirittura arrivare al mare». Ad affermarlo è Nicola Dall'Acqua, dirigente dell'area Tutela e sviluppo del territorio della Regione, che sta coordinando sin dal suo inizio l'emergenza legata alla presenza di sostanze contaminanti nel fiume Guà. «Si tratta di una situazione causata dalle fortissime piogge abbattutesi martedì nel Vicentino, a causa delle quali l'acqua ha superato le barriere

che avevamo posto a Brendola per fermare le acque di spegnimento dell'incendio della ditta Isello Vernici», spiega. «Per questo abbiamo posato e poi rinforzato sbarramenti e stiamo prelevando con autobotti acqua inquinata che portiamo nell'impianto di trattamento della società del servizio idrico Acque del Chiampo, ad Arzignano, nel Vicentino», continua Dall'Acqua. Il quale, ieri alle 17, ha comunque assicurato che l'inquinamento non aveva ancora toccato il Leb.

«La Protezione civile, l'Arpav, i vigili del fuoco ed i Consorzi di bonifica sono intervenuti tempestivamente, lavorando molto bene, e le amministrazioni hanno collaborato, aprendo centri di emer-



Nicola Dall'Acqua

genza comunali», ha rimarcato il dirigente. L'Agenzia regionale per i controlli ambientali, Arpav, nel pomeriggio di ieri ha infatti reso noto che le prime analisi dei campioni prelevati nel fiumicello Brendola, che confluisce nel Guà a monte di Zimella, contengono «composti attesi». «I referti», spiega Arpav, «evidenziano la presenza in particolare di solventi, peraltro individuati anche nei prelievi dell'aria eseguiti nell'immediatezza dell'evento». Aria che comunque non è risultata contenere diossine e furani. «Tenuto conto delle condizioni di ossigeno già basse per le alte temperature del periodo, tali composti hanno determinato un ulteriore consumo dell'ossigeno disciolto nell'acqua», continua l'agenzia. Non è un caso, quindi, che ieri il consorzio di bonifica Alta pianura veneta sia intervenuto nel Vicentino con un mezzo anfibo speciale per togliere dall'acqua i tantissimi pesci morti. • L.U.F.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PROTEZIONE CIVILE. Mobilitazione a Monteforte d'Alpone per fronteggiare le necessità provocate dal rogo

Cinquemila mattoni di sabbia per il muro anti-inquinamento

Un centinaio di volontari di varie squadre ha lavorato alacremente sotto il sole per riempire i sacchi di sabbia necessari a realizzare la barriera contro l'onda nera

Paola Dall'i Cani

Sotto il sole, a picco, per una giornata intera e la notte a seguire per preparare i 5.000 «mattoni» con cui costruire il «muro» capace di tenere alla larga dal canale Leb gli inquinanti eredità dell'incendio di Brendola: la mobilitazione alla squadra di protezione civile «Valdalpone» dell'Ana è scattata, a Monteforte d'Alpone, ieri mattina alle 8. E, dopo circa un'ora, nella sede di via XX Settembre, ha aperto il cantiere dell'imponente «commessa» richiesta dalla protezione civile della Regione Veneto. Alle 13, erano già pronti i primi 600 sacchi, alle 16 il quantitativo predisposto era già di 2000 unità. Merito di tante braccia, quelle del centinaio di volontari che hanno dato la propria disponibilità all'appello lanciato dal coordinatore provinciale della protezione civile dell'Ana, Luca Bran-

Alcune aziende hanno messo a disposizione i pallet richiesti per lo stoccaggio e il trasporto

Approntata anche una cucina per rifocillare il contingente suddiviso in turni da sei ore

diele, e di Gianfranco Lorenzoni, caposquadra dell'Ana-Valdalpone.

Organizzati in squadre di 10-15 persone, volontari e volontarie del Nucleo cinofilo di soccorso dell'Ana di Verona e delle squadre di Verona città, Mincio, Medio Adige, Basso Veronese, Lessinia, Isolana, Basso Lago oltre a quelli dell'Ana-Valdalpone, si sono avvicendati in turni di sei ore organizzati col passare della giornata. Chi è arrivato subito, chi ha atteso la fine del turno di lavoro: ognuno di loro ha fatto del suo meglio, compresi i volontari che hanno permesso di approntare in breve tempo la cucina per garantire i pasti a tutti. Il «menù» nella torrida giornata di ieri non è stato solo il tempo ma anche il gran caldo ed è stato per questo approntato un gazebo per far lavorare i volontari in sicurezza ma anche rifocillarli e idratarli costantemente.

Al lavoro, come detto, ci si sono messi subito, cioè ben prima che dal Consorzio Leb arrivasse il camion col suo carico di 300 quintali di sabbia e gli operai con la ruspa e la forca per lo spostamento dei pallet: in sede, di sabbia ce n'era già una montagna da 500 quintali e così è stata messa in funzione subito l'insacchettatrice che consente di preparare 200 sacchi l'ora. Anche ai sacchi la squadra Ana-Valdalpone ha provveduto subito mettendo mano ai circa duemila già in sede ai quali si sono aggiunti gli altri messi a disposizione dal Genio civile di Verona. Alcune aziende della zona, poi, appreso dell'emergenza, hanno messo a disposizione, a titolo gratuito, i pallet necessari al-



Volontari della Protezione civile al lavoro per riempire i sacchi di sabbia. FOT. AMATO

lo stoccaggio prima e al trasporto poi dei sacchi di sabbia. È stato questo lo scenario dell'emergenza visto da Monteforte, alluvionata nove anni fa e che, stante l'allerta meteo, si era messa in allarme vedendo la mobilitazione dei volontari coi sacchi di sabbia ma anche i lampeggianti dei mezzi della Protezione civile della Provincia quando Arnando Lorenzini, dirigen-

te dell'unità operativa, ha fatto tappa a Monteforte.

Decine di volontari, dunque, andati ad unirsi alla decina del gruppo comunale di protezione civile di Cologna Veneta, coordinato da Riccardo Seghetto, mobilitati nella notte di martedì esattamente come i due (compreso il coordinatore Marco Grazia) del gruppo comunale di Pressana, che ha messo a disposizio-

ne, in caso di necessità, quattro persone sia ieri che oggi. A questo contingente vanno aggiunti gli otto volontari dell'associazione di protezione civile di Castelnuovo, coordinata da Alessandro Massari, che nella notte hanno messo in movimento la colonna mobile che ha portato a Zimella il materiale anti-inquinamento ed ha garantito supporto ai vigili del fuoco. •



Brendola, scongiurato il pericolo diossina Ma nelle acque continua la moria di pesci

Protezione civile all'opera per allontanare le sostanze nocive dai canali d'irrigazione

BRENDOLA A distanza di tre giorni dal vasto incendio che ha devastato la Isello Vernici di Brendola arrivano da Arpav e Usl le rassicurazioni sull'aria, data «l'assenza di valori significativi di diossine e furani». E però allarme inquinamento delle acque che si è spostato nel Veronese, attraversando i Comuni di Sarego e Lonigo. Con grande moria di pesci. Si parla di quintali di pesce che ora dovranno essere smaltiti.

Le analisi sul campione prelevato nel Fiumicello Brendola poco dopo il punto di confluenza del Rio Signoletto, alimentato dalle acque di spegnimento dell'incendio, «evidenziano la presenza di solventi - scrive Arpav - Tenuto conto delle condizioni di ossigeno già basse per le alte temperature del periodo, si ritiene che tali composti abbia-

no determinato un ulteriore progressivo consumo dell'ossigeno disciolto con conseguente moria di pesci». Ad influire, in prossimità di salti e cascate, anche «la formazione di schiuma persistente».

Un inquinamento che ora verrà stroncato all'origine come stabilito nella conferenza dei servizi che si è tenuta ieri pomeriggio in prefettura a Vicenza, con sindaci, referenti di Regione, Provincia ed enti interessati ad uno stesso tavolo. «Si creerà un bypass perché l'acqua inquinata che deve percolare non finisca nel fiumicello ma nel depuratore per essere depurata» spiega il sindaco di Brendola, Bruno Beltrame, che si affiderà a un avvocato per presentare il conto alla Isello Vernici, che dovrà bonificare l'area. «I danni ambientali sono ingenti, chi inquina deve pagare»

sentenzia il sindaco.

Il maltempo di martedì sera aveva solo complicato la situazione, rompendo le dighe

di contenimento posizionate fin da subito nel fiumicello Brendola. Di qui l'estensione dell'inquinamento e l'attivazione di decine gli uomini della protezione civile al lavoro

ro dalle 22 alle 4 tra Lonigo e Cologna Veneta, per contenere le sostanze nocive finite in acqua. Operazioni seguite dall'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin. L'obiettivo, come chiarito da Nicola Dell'Acqua, direttore area tutela e sviluppo, «era evitare che l'inquinamento

raggiungesse i canali di irrigazione». Impegnati anche i Consorzi di Bonifica del Leb e Alta Pianura Veneta e i vigili del fuoco, con gli operai del Comune che hanno raccolto l'inquinante con autoespurghi. Vigili del fuoco che anche ieri erano al lavoro tra i capannoni squassati dal violento rogo. Gli specialisti del nucleo investigativo antincendio deputati alle indagini hanno fatto un sopralluogo con il pm Cristina Carunchio titolare dell'inchiesta per incendio colposo.

Già ieri la provinciale 500 davanti alla Isello è stata riaperta al traffico. Oggi potranno tornare al lavoro anche i dipendenti delle tre aziende adiacenti. Rimane il divieto di consumo di frutta e ortaggi coltivati a Brendola.

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecatombe
Il rilevante sversamento di solventi dalla Isello Vernici avrebbe fatto morire quintali di pesce

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ZIMELLA. Divieto di pesca, abbeveramento e irrigazione a Cologna, Pressana e Roveredo

Barriere sul Guà per fermare l'acqua piena di tensioattivi

Vertice in Prefettura a Verona e poi a Cologna, interventi del Saf dei vigili del fuoco per scomporre le sostanze pericolose per la salute

Ci vorranno altre 48 ore perché rientri l'emergenza. Le ultime sono state ore di apprensione, pianificazione e surplus di lavoro per amministratori, volontari di Protezione civile e vigili del fuoco dei Comuni veronesi di Zimella e Cologna e del vicino Comune vicentino di Lonigo per contrastare l'inquinamento delle acque di torrenti e canali irrigui a seguito dello spegnimento dell'incendio alla «Isello Vernici» di Brendola, avvenuto lunedì scorso. Grazie alla direzione dei venti, lunedì le popolazioni del Basso ed Est veronese erano riuscite fortunatamente a scansare gli effetti della nube nera sprigionatasi dal rogo, tuttavia nulla hanno potuto contro la «forza tranquilla» dell'acqua di spegnimento dell'incendio, un'ondata ricca di solventi e tensioattivi che dall'Ovest vicentino è scesa negli ultimi tre giorni in direzione Lonigo e ha iniziato a lambire i confini della provincia scaligera. Nonostante gli sforzi degli operatori dell'Arpav e delle ditte incaricate dal Comune di Brendola di arginare l'inquinamento dei corpi idrici e raccogliere nelle autocisterne le acque reflue, i temporali di martedì sera hanno fatto saltare le protezioni installate nel fossato che scorre accanto all'azienda incendiata e hanno permesso a idrocarburi e altri composti chimici di riversarsi prima nel fiumicello Brendola e poi nel fiume Guà. Alle 21 di martedì è scattata l'allerta generale per i sindaci dell'Adige Guà. A Lonigo l'acqua del torrente Guà rivelava la presenza di schiume maleodoranti e centinaia di pesci morti; bisognava trovare il modo di fermare rapidamente l'onda contaminata prima che finisse nell'ampia rete di scoli irrigui della Bassa veronese. Mentre l'amministrazione di Lonigo cercava di affrontare il problema con sbarramenti a monte, i sindaci di Cologna e Zimella Manuel Scalzotto e Sonia Biasin, i gruppi di protezione civile di Cologna e Pressana (in aiuto a Zimella che fa parte dell'Unione Adige Guà ma non ha un proprio gruppo comunale di protezione civile) e i vigili del fuoco di Verona hanno lavorato dalle 22 di martedì fino alle 2.30 di mercoledì per approntare uno sbarramento all'altezza del ponte di ferro di Zimella, salvando di conseguenza anche i Comuni veronesi più a sud, bagnati dal fiume Guà: Cologna, Pressana e Roveredo. Non appena il materiale antinquinamento è arrivato da Castelnuovo del Garda, volontari e vigili del fuoco hanno sistemato due sbarramenti di panne galleggianti (quelle comunemente chiamate salsicciotti) per assorbire le sostanze tossiche presenti nel torrente in corrispondenza del ponte di ferro di Zimella e uno sbarramento affondante più a sud, in corrispondenza dei vecchi mulini sul Guà. Successivamente il fiume è stato irrorato con un composto naturale che agisce come disgregante e scompone le molecole degli idrocarburi neutralizzandone gli effetti nocivi. Per tutta la notte tra martedì e ieri sono continuate le operazioni di monitoraggio del Guà. Ieri mattina il Consorzio Alta pianura veneta ha provveduto a pulire gli argini per permettere ai vigili del fuoco di scendere più agevolmente lungo le sponde per controllare le panne assorbenti. Qualche volontario di Protezione civile lamentava lo «scarso coordinamento con il gruppo del vicino Comune di Lonigo» e la «mancanza di dialogo» fra le due Province, in un momento in cui «sarebbe necessario lavorare a stretto contatto». Anche la sindaco Biasin avrebbe voluto «maggiore tempestività nella comunicazione del rischio, onde evitare di trovarsi ad affrontare in piena notte e con scarsa visibilità un'emergenza che poteva essere prevista». Ieri mattina i sindaci coinvolti e il presidente della Provincia Scalzotto sono stati convocati in prefettura a Verona per riferire le ultime novità e pianificare gli interventi da attuare. Nel primo pomeriggio il Nucleo speleo

alpino fluviale (Saf) dei vigili del fuoco è sceso con il gommone nel Guà a Zimella per controllare gli sbarramenti e porre un'ulteriore diga di sacchi di sabbia a valle, in grado di fermare l'acqua inquinata che dovrà poi essere bonificata. Alle 17 vertice nella sede della Protezione civile di Cologna, con il commissario regionale Nicola Dell'Acqua e il prefetto di Verona Donato Cafagna: si è deciso di continuare a pescare acqua dall'invaso per trattarla e rilasciarla poi ripulita. Verrà inoltre richiesto un maggiore apporto di acqua pulita dal Leb per diluire quella in uscita dal Guà. Nei Comuni di Cologna e Zimella inoltre sono stati attivati i Centri operativi comunali (COC), centri di coordinamento delle operazioni di protezione civile in fase di emergenza, presieduti dai sindaci, che stabiliscono compiti e attività da effettuare secondo le procedure operative del Piano comunale di protezione civile. Entrambi i Comuni, come anche Pressana e Roveredo, hanno infine emesso un'ordinanza a salvaguardia della pubblica incolumità e della tutela della salute pubblica in cui è imposto il divieto temporaneo di pesca, prelievo e di utilizzo dell'acqua a scopo irriguo e di allevamento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage di pesci per l'acqua avvelenata

Il liquido usato per spegnere il rogo alla Isello Vernici unito a sostanze lavorate in azienda ha diminuito i livelli di ossigeno risultando fatale

**Karl Zilliken
BRENDOLA**

Si temeva per l'aria ma il problema, drammatico, viene dall'acqua. Escluso ogni tipo di contaminazione dell'atmosfera dopo il rogo alla Isello Vernici di via Orna, la preoccupazione si è spostata con prepotenza verso l'altro elemento coinvolto in questa vicenda, oltre al fuoco: l'acqua. Quella utilizzata dai vigili del fuoco per lo spegnimento delle fiamme, contaminata dai materiali di lavorazione dell'azienda che, attraverso il fiumicello Brendola, sta viaggiando verso il Veronese attraverso Lonigo e Colonia Veneta e rischia di raggiungere uno snodo cruciale per l'irrigazione dei campi, minacciando i raccolti. I primi a fare le spese di questa situazione catastrofica sono migliaia di pesci, sterminati dalle sostanze che rendono invivibile l'acqua riducendo la quantità di ossigeno già bassa a causa delle temperature dell'estate.

ARPAV E ULSS. Teri sono arrivati i primi, attesissimi, esiti degli esami effettuati dall'Arpav sui campioni prelevati dal fiumicello Brendola poco dopo il punto di confluenza del rio Signoletto, alimentato dalle acque di spegnimento. «Le analisi evidenziano la presenza dei composti attesi considerata la tipologia dell'azienda, in particolare solventi, peraltro individuati anche nei prelievi dell'aria eseguiti immediatamente dopo l'incendio - evidenziano le analisi effettuate nel laboratorio dell'Agenzia regionale a Verona -. Tenuto conto delle condizioni di ossigeno già basse per le alte temperature, si ritiene che questi composti abbiano determinato un ulteriore progressivo consumo dell'ossigeno disciolto con conseguente moria dei pesci. Nel percorso delle acque superficiali, la presenza di tensioattivi ha inoltre determinato ad ogni salto idraulico la formazione di schiuma persistente, provocando quindi

un'ulteriore difficoltà allo scambio di ossigeno». Interviene nuovamente pure l'Ulss 8 che promette nuovi e costanti controlli: «C'è la conferma dell'assenza di valori significativi di diossine e furani nell'aria. Ribadiamo quindi l'assenza di rischi per la salute delle persone. Critica la situazione dell'inquinamento delle acque superficiali. Per precauzione resta il divieto di consumo di frutta e ortaggi coltivati a Brendola, in attesa dell'esito dei campionamenti».

LA PROTEZIONE CIVILE. Decine le telefonate arrivate a tutte le forze dell'ordine per segnalare la condizione drammatica dell'acqua, ancor più "paurosa" perché piena di schiuma. E decine di operai sono stati allertati dall'altra serata Colonia Veneta e Lonigo, tra le province di Verona e Vicenza, per evitare che l'inquinamento potesse allontanarsi ulteriormente. «A causa della bomba d'acqua abbattutasi sul Vicentino martedì sera - ha spiegato l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin - le protezioni installate per contrastare l'inquinamento hanno ceduto. Per questo è stato necessario intervenire con tempestività con urgenti

azioni mirate». «A parte l'odore dovuto all'evaporazione dei solventi - spiega Nicola Dell'Acqua, direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio regionale che ieri ha accompagnato in sopralluogo l'assessore regionale Bottacin - si nota un effetto positivo delle azioni degli ultimi due giorni di protezione civile, Arpav e vigili del fuoco per evitare che l'inquinamento raggiunga i canali di irrigazione, rimanendo circoscritto. Teri è stato aumentato il muro di contenimento a Molini di Zimella. I pompieri stanno agendo con disgreganti mentre la protezione civile sta prelevando schiume lungo i corsi d'acqua. La moria della fauna ittica è diminuita». I consiglieri regionali Cristina Guarda e Andrea Zanoni attaccano: «La gravità della situazione impone una immediata e dettagliata comunicazione alle comunità interessate sulle conseguenze di questo dramma ambientale».

**FOTO E VIDEO
SUL SITO INTERNET
www.ilgiornaledivicenza.it**

IL DISASTRO AMBIENTALE. L'inquinamento si sposta lungo il fiumicello Brendola che scorre accanto all'impresa distrutta dalle fiamme di lunedì



A Lonigo la schiuma creata dagli elementi inquinanti che sono stati liberati dalle sostanze industriali della Isello Vernici di via Orna a Brendola mischiata con l'acqua utilizzata per spegnere l'incendio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AGRICOLTURA. La paratia all'altezza di Cologna Veneta utilizzata come ulteriore barriera contro l'inquinamento

Il canale Leb ha chiuso i rubinetti Campi a secco per evitare il peggio

Canazza: «Più di due terzi del territorio non possono essere serviti nonostante il caldo»

L'arrivo nel veronese degli inquinanti attraverso il Brendola nel fiume Guà - in seguito all'incendio dell'azienda Isello Vernici di Brendola - ha messo a secco l'agricoltura di un ampio territorio del Veneto meridionale. La provincia veronese dipende per l'irrigazione dall'Adige. Il canale artificiale Leb prende acqua dall'Adige e poi per un tratto la mescola con quella del Guà, per portarla ai campi di un comprensorio molto vasto, comprendente ben 103 Comuni di quattro province: Verona (nel Colognese); Vicenza, Padova e Venezia. Ebbene, dalla mezzanotte di martedì, su disposizione del dirigente dell'area Tutela e sviluppo del territorio della Regione Veneto Nicola Dell'Acqua, da Cologna in giù sono state chiuse tutte le derivazioni verso i canali minori e i campi. La misura è dovuta alla necessità di impedire che i contaminanti finiscano a irrorare le produzioni agricole. «Considerato che le temperature continuano ad essere elevate, già dalle 8 di questa mattina abbiamo iniziato a ricevere richieste d'acqua a cui non possiamo dare corso», raccontava ieri pomeriggio il presidente del consorzio Leb Moreno Canazza, segno di quanto l'emergenza sia grave. «Più di due terzi del comprensorio non può essere servito», specificava. Canazza ha spiegato inoltre che la paratia nei pressi del capoluogo di Cologna Veneta, che in condizioni normali viene usata solo per regolare le immissioni d'acqua, dalle 15 di ieri è diventata l'ultima barriera all'ingresso degli inquinanti nel Leb. Le acque contaminate, infatti, a quell'ora avevano già superato lo sbarramento artificiale creato a Zimella, che pur rallenta il deflusso. «Chiaramente si tratta di una situazione eccezionale, ma comporta conseguenze significative per quanto riguarda il sistema irriguo», aggiunge il presidente. «Quest'anno non avevamo problemi quanto a disponibilità d'acqua, ma ci troviamo a dover fermare l'erogazione per colpa dell'inquinamento, speriamo proprio che questa situazione si risolva in fretta», conclude. Come sempre accade quando si parla di sistema idrici, è una realtà fatta di vasi comunicanti quella che mette in stretta relazione l'esito del rogo che si è scatenato martedì nel vicentino con la salute delle coltivazioni agricole di aree piuttosto lontane. **VASI COMUNICANTI** Le sostanze contaminanti disperse a causa del rogo - si tratta di solventi e altre sostanze chimiche presenti all'interno della ditta come delle schiume utilizzate per domare le fiamme - sono finite nel Brendola. Questo corso d'acqua, che nasce nel vicentino nei pressi di Alte Ceccato, si congiunge con il Guà nel Comune berico Lonigo. Il Guà pochi chilometri dopo entra in territorio veronese a Zimella e quindi, una volta giunto a Cologna, accoglie le acque del canale Leb e le tiene al suo interno per circa 400 metri, sinché esse non vengono prelevate da un'opera di presa posta più a valle. Detto questo, appare evidente che l'inquinamento del Guà, se non viene fermato prima, rischia di essere all'origine della contaminazione del Leb. Una possibilità che renderebbe quello che è già un problema grave, un evento dalle conseguenze per il settore primario quasi apocalittiche. **LA STRUTTURA DEL LEB** Il canale Leb, la cui costruzione è stata avviata ancora negli anni Sessanta, è gestito da un omonimo consorzio di secondo grado il cui nome è l'acronimo di Lessineo euganeo berico ed è costituito da **consorzi di bonifica** Adige - Euganeo, Alta pianura veneta e Bacchiglione. Preleva acqua pulita dall'Adige a Belfiore. Percorrendo 44 chilometri, una parte a cielo aperto e una parte sotto terra, arriva nel Padovano. Lungo il percorso distribuisce risorse destinate all'irrigazione. Il comprensorio comprende un territorio di quasi 350 mila ettari. Di questi, 140 mila rappresentano la superficie

irrigabile e 100mila quella attualmente irrigata. Si tratta di poco più di un quinto del terreno che viene irrigato nell'intera regione. Proprio perché la diffusione dei contaminanti sta riguardando corsi d'acqua la cui gestione è di competenza dei consorzi, queste realtà sono quelle in prima linea per quanto riguarda le iniziative di controllo dell'inquinamento. «Stiamo lavorando per cercare di fermare le sostanze contaminanti in maniera ininterrotta dalle 18 di lunedì», spiegava ieri pomeriggio il direttore dell'Alta pianura veneta Gianfranco Battistello. Battistella con i suoi tecnici ha seguito gli interventi di apertura e chiusura di chiaviche e altre opere idriche finalizzati a far sì che le acque inquinanti rimangano all'interno dei corsi d'acqua contaminati. Quelle acque di cui da martedì notte si sta provando a impedire l'arrivo nel Leb. Una lotta che è già concentrata su quello che è l'ultimo baluardo difensivo.

PROTEZIONE CIVILE DOPO L'INCENDIO DI BRENDOLA

UNA COLONNA ANTINQUINAMENTO

A CAUSA DELLA BOMBA D'ACQUA CHE SI È ABBATTUTA SUL VICENTINO HANNO

Decine di uomini hanno operato da martedì sera tra Cologna Veneta e Lonigo, tra le province di Verona e Vicenza, per evitare che l'inquinamento provocato dall'incendio di una fabbrica di vernici di lunedì scorso a Brendola potesse espandersi. "A causa della bomba d'acqua abbattutasi sul vicentino martedì sera", ha spiegato l'assessore regionale all'ambiente **Gianpaolo Bottacin**, "le protezioni all'inquinamento hanno ceduto. Per questo è stato necessario intervenire con tempestività con urgenti azioni mirate". "L'intervento ha riguardato due barriere residenti, una in zona Vecchi Molini a Cologna Veneta e l'altra alla derivazione del Leb", ha spiegato **Nicola Dell'Acqua**, direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio di Regione del Veneto, che ha coordinato gli interventi. L'obiettivo è stato quello di evitare che l'inquinamento raggiungesse i canali di irrigazione ma che rimanesse circoscritto all'interno dei fiumi Brendola e Guà, tra i Comuni Lonigo e Cologna Veneta. La Colonna Mobile della Protezione Civile di Castelnuovo del Garda è arrivata sul posto martedì sera alle ore 22 e, fino alle 4, con l'aiuto dei volontari della

lavorato tutta la notte e stanno continuando per allontanare l'inquinamento. Va sottolineato che molta attività è stata svolta dal Comune di Brendola, con l'aiuto di autoespurgatori, gli uomini del Comune hanno provveduto a far raccogliere l'inquinante, che verrà raccolto anche in altre zone. Sul posto anche il sindaco di Cologna Veneta, **Manuele Scalzotto**, presente anche nel suo ruolo di presidente della Provincia di Verona.

Dell'Acqua e Scalzotto con la Protezione civile

Protezione Civile di Cologna Veneta e Zimella, oltre a quello dei Vigili del Fuoco, ha prestato dighe di panne assorbenti ha cercato di assorbire l'inquinamento dovuto all'incendio di lunedì. L'ARPAV ha continuato a campionare per tutto l'arco della notte e relazionerà sugli sviluppi dell'inquinamento, in particolare sul campionamento dei corpi idrici. "I sindaci hanno già provveduto ad emanare tutte le ordinanze del caso - conclude Dell'Acqua - mentre gli uomini della Protezione Civile regionale, con l'aiuto dei Consorzi di Bonifica del Leb e Alta Pianura Veneta e dei Vigili del Fuoco, hanno



Fare squadra contro il maltempo

TREBASELEGHE

Un piano di interventi su fiumi e piovoghe per potere migliorare il deflusso delle acque piovane anche in casi eccezionali è allo studio del Comune di Trebaseleghe. L'emergenza idrica è priorità dell'amministrazione guidata da Antonella Zoggia. Con l'obiettivo di monitorare il territorio ed evidenziare i possibili interventi di manutenzione degli alvei fluviali demaniali o di altra competenza si è svolta a Zero Branco una riunione tra i tecnici del **Consorzio di Bonifica Acque**

Risorgive e i sindaci dei comuni di Zero Branco Luca Durighetto, di Scorzè Nais Marcon, e di Trebaseleghe Zoggia (presenti anche il vicesindaco Giuliano Mason e il consigliere delegato Roberto Cerbaro) per segnalare al Consorzio in modo puntuale disagi, esondazioni e allagamenti riscontrati nella nottata del 28 maggio per i forti temporali abbattutisi in zona. L'ondata di maltempo di fine maggio ha provocato l'esondazione di corsi d'acqua, allagamenti di abitazioni e strade sommerse.

A Trebaseleghe è esondato il rio S. Ambrogio sovraccaricato,

secondo i tecnici, anche da acque non proprie. Secondo Arpav, l'instabilità che dal pomeriggio è rapidamente aumentata, determinando temporali di forte intensità, ha colpito zone come Trebaseleghe in maniera significativa: sono stati registrati dai 40 ai 50 mm di pioggia in meno di 24 h. I tecnici del Consorzio hanno evidenziato l'eccezionalità delle precipitazioni le condizioni dei terreni, già carichi delle piogge dei giorni prima. Ora si aspetta una collaborazione tra gli enti per monitorare il territorio e fare la prevenzione necessaria.

L.Ma



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BUTTAPIETRA. Cantiere a tempo di record, vengono mantenute però le limitazioni del consumo idrico per usi domestici

Presto aprirà un nuovo pozzo già in corso le analisi di qualità

Acque veronesi specifica che solo l'esito positivo dei controlli del Sian consentirà di dichiarare la potabilità e il fine emergenza

Luca Fiorin

L'emergenza acqua per i cinquemila residenti di Buttapietra e delle aree vicine al capoluogo Marchesino escluso, quindi, verrà risolta in tempi più rapidi di quanto si prevedeva.

«Sarà operativo molto prima del previsto il nuovo pozzo che garantirà acqua potabile nella portata e con le pressioni necessarie ai residenti del Comune di Buttapietra», afferma, in una nota, Acque Veronesi.

L'azienda non fissa una data per l'entrata in funzione del nuovo impianto che preleva acqua dalla falda sotterranea, ma spiega che è stato realizzato con tempi da record e che già da questo martedì era stato messo in spurgo. Un passaggio tecnico, questo, che permette di effettuare dei campionamenti di acqua da sottoporre all'analisi di laboratorio per il rilascio in emergenza del giudizio provvisorio di potabilità.

Un giudizio che sarà emesso dal Servizio igiene alimenti nutrizione (Sian) dell'Ulss 9 Scaligera, a seguito della valutazione degli esiti dei con-

trolli in corso nei laboratori dell'Arpav. Nel momento in cui il nuovo pozzo otterrà tutte le approvazioni del caso, potrà essere collegato alla rete acquedottistica e, quindi, risolvere i disagi che da giorni devono affrontare i cittadini. Già quasi due settimane fa nelle abitazioni di alcune aree di Buttapietra, si erano iniziati a registrare cali di pressione dell'acquedotto. Un problema che all'inizio della scorsa settimana si è esteso all'intero territorio comunale e che ha provocato disservizi soprattutto negli appartamenti posti ai piani più alti.

Dopo aver cercato di tamponare la situazione con collegamenti alle reti di Vigasio e della città, da venerdì scorso il problema della scarsità d'acqua è stato risolto con una connessione effettuata, in urgenza e fuori terram con l'acquedotto di Raldon.

Una soluzione efficace ma che non forniva le garanzie di sicurezza, quanto a potabilità, dell'acqua. Tanto che è scattato il divieto di usarla per scopi alimentari ed è stato creato un servizio di distribuzione con serbatoi ai quali i cittadini si possono approv-



La distribuzione dell'acqua potabile ai residenti di Buttapietra

vigionare in maniera razionata. Martedì pomeriggio, in seguito ad un vertice con l'Ulss 9 Scaligera, Acque Veronesi ha confermato che «le limitazioni d'uso dell'acqua esclusivamente per uso domestico e di igiene personale vanno mantenute sino alle nuove rivalutazioni previste nei prossimi giorni». Una rivalutazione che, stando all'ordinanza emessa dal sindaco Sara Moretto, avrebbe potuto avvenire addirittura il 20 luglio. Termine che, a quanto pare, potrebbe essere nettamente anticipato.

Su questa possibilità per ora la sindaca Sara Moretto preferisce non esprimersi. «Preferisco parlare quando ci sarà la certezza sul giorno in cui entrerà in funzione il nuovo pozzo», spiega. Un fatto che eviterà a chi vive a Buttapietra di doversi recare al punto di distribuzione allestito da Acque Veronesi nel cortile delle ex-scuole medie, in via Dante Alighieri, per poter avere l'acqua da usare a scopi alimentari.

La stessa prima cittadina, d'altro canto, precisa che sinora non ha ricevuto nes-

su segnalazione di danni subiti da suoi concittadini a causa della mancanza d'acqua. Alcuni consiglieri comunali di minoranza avevano spiegato nei giorni scorsi di essere stati avvicinati da persone che affermavano che alle loro lavatrici si era bruciato il motore perché giravano a vuoto. «Nessuno mi ha detto alcunché», ribadisce Moretto, aggiungendo che comunque queste situazioni verranno eventualmente affrontate solo una volta terminata l'emergenza. •

GIORGIO COZZANI/AGF



Rinasce il molino al Pizzon Restauro quasi completati

►Dopo il rogo dell'ottobre scorso è stata una corsa per rimediare i danni
►Fenzi (Ctg Rovigoti): «Sarà un modello per il risparmio da fonti rinnovabili»

FRATTA POLESINE

Il mulino del Pizzon è pronto a una nuova vita. Il ristorante-locanda-ecomuseo, andato a fuoco alla fine di ottobre 2018, è stato quasi del tutto sistemato e il presidente del Ctg Rovigoti, Cristiano Fenzi, in occasione del varo di due barche, ha colto l'occasione per illustrare alla sessantina di convenuti le ultime novità. «Il Pizzon si accinge a diventare un punto di riferimento provinciale per il risparmio energetico da fonti rinnovabili - ha spiegato Fenzi - Questo sfruttando la presenza dello Scortico e del Canalbianco. Abbiamo realizzato un nuovo tipo di pavimento per il ristorante. A parte l'impeccabile gestione di Maurizio Barotto e compagnia, le ultime due si sono rivelate fallimentari e per questo motivo si è deciso di prendersi carico in prima persona di tutta la struttura».

LA CERIMONIA

Numerose le autorità che non hanno voluto mancare alla giornata di festa: dal vicesindaco di Fratta, Alessandro Baldo al sindaco di Villanova del Ghebbo, Gilberto Desiati, a un rappresentante del Comune di

barche del Centro Diversamente Abili di Essagi di Badia Polesine. La cerimonia si è svolta all'imbarcadero del Pizzon.

Dopo il brindisi in tanti si sono alternati a vogare sul Canalbianco, fruendo anche della verigola ormeggiata nel nuovo pontile galleggiante. «Sarebbe molto bello se in prossimità

UNA SESSANTINA DI PERSONE PER LA CERIMONIA DEL VARO DI UNA MASCARETA E DI UNA BATTELLINA

dell'approdo al fiume, venisse realizzata una piscina, per quanti si trovano a transitare sulla ciclabile Adige-Po - ha proposto il sindaco di Villanova, Desiati - Non si tratta di una cosa impossibile, dato che in alcune città dell'Est europeo, bagnate dal Danubio, queste piscine rinfrescanti, esistono già».

Desiati ha quindi mostrato la foto per dare un'idea di come potrebbe essere il progetto piscina sul Canalbianco. «È nostra intenzione rendere più ac-

San Bellino, più il vicepresidente del Manegium, Marco Chinaglia, il referente regionale dell'associazione Mulini Storici e tanti altri. Il parroco don Mario Ferrari ha benedetto due imbarcazioni, frutto del restauro allo squero: si tratta della "mascareta" e della "battellina da valle". Il varo e il battesimo delle due barche, è stato possibile grazie alla Remiera Pizzon, in collaborazione con la locanda. Si tratta di due barche tradizionali di voga alla veneta, restaurate da Michele Naletto, responsabile del settore restauro

coglienti le stanze della locanda - ha concluso Fenzi - Non abbiamo ancora una data certa per la riapertura del ristorante, ma vogliamo sia entro l'estate. In questi mesi tutti noi abbiamo lavorato molto per recuperare dall'incendio il mulino del 1800, avendo la collaborazione di Comune di Fratta e Consorzio di Bonifica». Quindi si è svolta la visita ai tre piani, per illustrare tutti i lavori compiuti da novembre a oggi.

Marco Scarazzatti





MULINO STORICO Il complesso del Pizzon vicino a Scortico e Canalbianco: a ottobre la struttura era stata danneggiata da un incendio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato